

"Pericolo fascista"

Allarme europeo (in malafede) sulla Meloni

POLITICA

27_09_2022



**Luca
Volontè**



Fascisti eredi di Mussolini, pericolosi attentatori dell'Europa... la zizzania sparsa da Letta e dalla sinistra illiberale ha attecchito. Al di là degli insulti ignoranti, si apre uno spazio da protagonista per l'Italia in Europa, nel Mediterraneo e per la pace in Ucraina. Una premessa è nota ma d'obbligo: Già Alleanza Nazionale, con la **svolta di Fiuggi**, aveva tagliato le proprie radici con ogni ispirazione fascista, tant'è che Pino Rauti e altri

fondarono il Movimento Sociale Fiamma Tricolore. A maggior ragione, Fratelli d'Italia, nato nel 2012 e presentatosi sin dalle elezioni del 2013, non ha nulla nel suo programma e tra i suoi principi ispiratori che possa rifarsi alle esperienze fasciste, tanto meno quella di Benito Mussolini. Inoltre, Giorgia Meloni è stata eletta **Presidente** dei Conservatori europei (ECR) lo scorso 29 settembre 2020, non di una famiglia politica europea di "estrema destra".

Non c'è alcuna buona fede nei commenti dei giornali internazionali, piuttosto livore ideologico per l'ennesima sconfitta della sinistra e della sua "supposta superiorità morale". Partiamo. *Aljazeera* scova commentatori allarmati del pericolo neofascista in Italia, allo stesso modo si legge della preoccupazione del fascismo di ritorno in Italia sui giornali turchi, tra i quali *Hurriyetdaily* accusa la Meloni di aver forgiato il suo partito sull'eredità del fascismo e Benito Mussolini, mentre il *DailySabah* si spinge sino a vedere nella Meloni un nuovo Mussolini. La Turchia teme di rivedere un'Italia che finalmente si riappropri del proprio ruolo nel Medio Oriente e nel Mediterraneo, i suoi giornali usano toni indegni.

In Spagna, Francia e Germania i partiti di governo e quotidiani hanno espresso anch'essi preoccupazione per i risultati delle elezioni italiane. Il ministro degli Esteri spagnolo Jose Manuel Albares ha dichiarato che il voto italiano è stato legittimo ma ha lamentato che alcune forze politiche mirano a seguire «il modello di Putin... che è autoritario e non crede nella pluralità o nella diversità» e lanciato il malocchio sull'Italia dicendo che il «populismo finisce sempre allo stesso modo: con una catastrofe». A spalleggiare il governo Sanchez, è stato anche stavolta l'**editoriale** de *El Pais*, dove troviamo un crogiolo di accuse insulse sulla "stella fascista" che guida la Meloni e la sua idea poco **femminista** – perché pro-life – sulle donne. Proprio ieri, però, la ex vicepresidente del governo ed esponente socialista **Carmen Calvo**, ha accusato l'esecutivo di voler distruggere tutta la legislazione sull'eguaglianza femminile, dopo l'approvazione della Legge Trans. Chi è contro le donne?

Peggio la Francia dove, interpellata dalla radio francese *BFMTV*, il primo ministro Elisabeth Borne ha **detto** di esser pronta, insieme alla Unione europea, a vigilare perché «ogni Stato deve essere in linea con i valori europei, sullo stato di diritto, sui diritti umani, tra i quali il rispetto del diritto all'aborto». La Borne avrebbe ben altro da fare: guida un governo di minoranza e avrà difficoltà ad approvare la "legge di bilancio", nel quale recentemente due esponenti di spicco di **Verdi e dei Socialisti** si sono dovuti dimettere per le accuse di violenze e tutto l'ufficio di presidenza della commissione sull'incesto, istituita dopo gli scandali della sinistra, **lamenta** la grave disattenzione

dell'esecutivo. Più prudente il presidente Macron che, rispetta i risultati elettorali e si augura, «come vicini e amici, di continuare a lavorare insieme». Per *Le Monde* invece il successo della Meloni, per la prima volta dalla Marcia su Roma di Benito Mussolini, è un pericolo mortale per l'Europa, visti i risultati delle destre in Svezia e della Le Pen in Francia.

In Germania, il vice-portavoce del Cancelliere Olaf Scholz, si è limitato a dire che «l'Italia è un Paese molto favorevole all'Europa, con cittadini molto favorevoli all'Europa e presumiamo che questo non cambierà». Su *Der Spiegel* fanno capolino le accuse all'Italia *spendacciona*, con i soldi europei, mentre *DW* dà ampio spazio a tutti coloro che legano Fdi e Meloni al fascismo, Mussolini e la definiscono (come in *altri quotidiani*) di “estrema destra” per voler promuovere “Dio, patria e famiglia”.

Il brillante Eric Mamer, portavoce della Commissione EU, dice che la Commissione spera “di avere una cooperazione costruttiva con le autorità italiane”, dopo la formazione del nuovo governo. Un passo avanti, dopo le volgari ingerenze della Von der Leyen descritte su *La Bussola* i giorni scorsi. L’“house organ” della sinistra globalista, *Politico*, si diletta a paragonare gli anni di Mussolini con il prossimo governo della Meloni, il *The Guardian*, dopo aver ospitato le farneticanti *analisi* di Roberto Saviano, si preoccupa per inesistenti discriminazioni verso gli Lgbtqi e la *permanenza* dell'Italia nella Ue.

Tutti i leaders conservatori europei hanno invece espresso le congratulazioni per il successo del centrodestra e della Meloni (il polacco *Mateusz Morawiecki* e l'ungherese *Viktor Orban in primis*). Le tre superpotenze? La *Cina* rimane contrariata dalla *dichiarazione* della Meloni sul ritiro italiano dalla “Via della Seta” e il sostegno a Taiwan, gli Usa con Antony *Blinken* sono «pronti a lavorare con il nuovo governo», mentre dal Cremlino *Dmitry Peskov* dice che la Russia è pronta «ad accogliere qualsiasi forza politica che sia in grado... di dimostrare un atteggiamento più imparziale e costruttivo verso il nostro Paese». Mosca così apre ad un possibile impegno diplomatico italiano. Fermo restando il nostro sostegno all'Ucraina, il prossimo governo deve cogliere questa responsabilità di essere protagonista per un cessate il fuoco e la pace. Il “modello Di Maio” deve essere dimenticato al più presto e per il bene di tutti.